

10. *Decadenza dell'Impero d'Oriente.*

Poche parole sull'impero d'Oriente o greco, che sopravvisse per un millennio a quello d'Occidente. Dopo un breve periodo di splendore ebbe inizio il graduale suo decadimento, e si accentuò una tale differenza dall'antico impero romano da far pensare che la linea dell'Una siasi presentata come necessaria a separare popolazioni di civiltà inconciliabili. Già alle prime invasioni apparve la mollezza intrinseca di quell'impero, che presto ricorse a milizie mercenarie reclutate fra gli elementi guerrieri delle stesse invasioni, fossero slavi od avari od unni o bulgari o tartari, od infine turchi.

Nel VII secolo l'impero era così ridotto alla Tracia compresa fra il Danubio, il mar Nero e il meridiano dello Struma*, e, più ad ovest, una stretta fascia lungo le coste dell'Egeo fino all'Eubea, al golfo di Corinto e al mare Ionio. Imperversava fra gli intellettuali e la corte la passione delle dispute teologiche, delle competizioni ecclesiastiche o delle astruserie politiche, come se dalle sofistiche vittorie potesse venire quel bene che nè regnanti nè popolo avevano ormai la virtù di creare. Davanti alla scomparsa di ogni virtù fattiva desta meraviglia lo spettacolo della resistenza di quel relitto della potenza romana che per tanti secoli ancora sopravvive nell'angolo sud-orientale d'Europa.

La diffusione del cristianesimo, portata dai missionari romani seguenti l'impulso di Costantino, accentuò la gelosia degli imperatori d'Oriente verso Roma, quasi ad essi potesse sfuggire, per l'attrazione religiosa di Roma, il loro stesso dominio: il che poteva anche essere timore non infondato. Dopo numerosi contrasti sopiti, la lotta